



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

La Garante

Al Presidente
della I Commissione Affari costituzionali
della Camera dei deputati

Egregio Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare per l'opportunità offertami di esprimere il parere ai sensi dell'art. 3, legge 12 luglio 2011, n. 112 in merito alle proposte di legge n. 105, 920 e 717 recante *Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 in materia di cittadinanza*, attualmente sottoposte all'esame della Commissione da Lei presieduta.

Questa Autorità garante è stata istituita con la finalità di promuovere la cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e di assicurare la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età, in conformità con quanto previsto dalle convenzioni internazionali, ed in particolare la Convenzione ONU, approvata a New York il 20 novembre 1989 (a seguire Convenzione ONU).

La Convenzione ONU sottolinea all'art. 2 il principio di pari opportunità riconosciuto alle persone di minore età a prescindere da ogni considerazione e all'art. 3 il principio del superiore interesse del minore, criterio guida di tutte le scelte che lo riguardano.

Recentemente su questo tema, il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nelle Osservazioni conclusive al V e al VI rapporto periodico rivolte all'Italia nel 2019 ha raccomandato di garantire piena protezione contro tutte le forme di discriminazione mediante il potenziamento di attività preventive e, se necessario, l'esecuzione di azioni positive a beneficio dei minori e in particolare dei minori in situazioni svantaggiate e di emarginazione.

Oggi in Italia un minore su dieci ha genitori di origini immigrate.

Secondo i dati Istat, aggiornati al 1° gennaio 2018, in Italia gli under 18 con genitori di origine immigrata sono 1.041.177 su un totale di popolazione minorile di 9.806.357 ragazzi.

Dal 1993 al 2014, sempre secondo l'Istat, sono nati nel nostro Paese quasi 971 mila bambini da genitori stranieri; si tratta di quasi il 15% delle nascite complessive, con marcate



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

La Garante

sperequazioni territoriali: si va da punte superiori al 20% nelle regioni settentrionali a un 5% nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Fino a qualche anno fa, la maggioranza di questi bambini e ragazzi era nata all'estero e poi ricongiunta. Oggi invece la grande maggioranza è nata in Italia: oltre 7 su 10. Nell'anno scolastico 2016-2017, secondo i dati del Ministero dell'istruzione, la parte più ampia degli studenti stranieri si concentra nella scuola primaria con 302.122 alunni stranieri, seguita dalla scuola secondaria di II grado con 191.663 studenti stranieri e, con una presenza ancor più contenuta, dalla scuola secondaria di I grado con 167.486 allievi stranieri. È nato in Italia il 30,4% degli studenti stranieri delle scuole secondarie di I e II grado; il 23,5% è arrivato prima dei 6 anni, il 26,2% è entrato in Italia tra i 6 e i 10 anni e il 19,9% è arrivato a 11 anni e più.

In particolare, nella scuola secondaria di I grado, oltre il 43% dei ragazzi stranieri è nato in Italia e poco più dell'11% è entrato a 11 anni e più, mentre in quella di II grado la percentuale di nativi scende al 18% e la quota di ragazzi stranieri entrati tra 6 e 10 anni arriva al 30%. Quasi il 25% dei ragazzi nati in Italia parla in famiglia una lingua diversa dall'italiano, il 24% parla solo italiano mentre gli altri parlano entrambe le lingue. Tra i nati in Italia o arrivati in età prescolare la quota di coloro che dichiarano di pensare in italiano è del 75%. Per i ragazzi arrivati nel nostro Paese tra i 6 e i 10 anni, la quota si riduce al 62% e scende al 36% per quelli giunti a 11 anni o più.

Si tratta di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, nati in Italia o arrivati nel nostro Paese quando erano piccoli: sono cresciuti qui, parlano in italiano come prima lingua, frequentano scuole italiane e riconoscono l'Italia come il proprio Paese.

Oggi ai bambini e ragazzi che crescono, giocano, sognano e studiano insieme, che frequentano gli stessi luoghi, che sono seguiti dagli stessi insegnanti, è riconosciuto uno *status* diverso a seconda delle origini dei genitori, in risposta al principio dello *ius sanguinis*. Essi crescono in Italia da stranieri e, nei fatti, finiscono per essere stranieri anche nella patria dei loro genitori.

In attuazione dei diritti sanciti dalla Convenzione ONU e, in particolare, del diritto alla non discriminazione (art. 2) e all'ascolto (art. 12), l'Autorità garante nel corso del 2018 ha ascoltato la voce dei ragazzi di nuova generazione di origine immigrata per comprendere meglio la realtà della loro inclusione. Per fare ciò si è avvalsa di un gruppo di lavoro attivato nell'ambito della Consulta delle associazioni e delle organizzazioni preposte alla promozione e alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, organismo permanente di consultazione dell'Autorità.

Il gruppo ha esplorato il livello di soddisfazione dei ragazzi di nuova generazione rispetto all'inserimento, più o meno positivo, in una società con caratteristiche assolutamente



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

La Garante

diverse da quelle dei Paesi di provenienza dei propri genitori. Ne ha compreso i bisogni e le problematiche potenzialmente insite non solo nella differenza culturale, ma nella differenza di genere e nella faticosa comunicazione con genitori i cui stili educativi sono talvolta diversi rispetto a quelli dei genitori dei coetanei italiani. L'obiettivo finale è stato quello di formulare suggerimenti e raccomandazioni tesi a stimolare la riflessione da parte di tutte le agenzie di socializzazione che si confrontano con le persone straniere di minore età (scuole, servizi socio-sanitari, forze politiche, mondo della giustizia).

All'esito è stato quindi elaborato un documento di studio e proposta "*L'inclusione e la partecipazione delle nuove generazioni di origine immigrata. Focus sulla condizione femminile*" (allegato alla presente) che contiene anche le raccomandazioni alle istituzioni competenti, quali per esempio la sensibilizzazione del personale che entra in contatto con bambini e ragazzi di nuova generazione sulle loro specificità culturali, in particolare a scuola; la presenza di mediatori linguistici e culturali ai colloqui dei genitori con gli insegnanti.

Sulle proposte di legge

Nell'attuale contesto storico una riforma della legge sulla cittadinanza, che ne faciliti l'acquisizione per i minorenni di origine straniera nati o cresciuti in Italia, costituisce una necessità per il raggiungimento di un'integrazione effettiva fra tutte le componenti della società.

Le nuove generazioni di origine immigrata si trovano all'incrocio di due mondi: quello della famiglia e quello della società. Si tratta di un milione di under 18, equamente ripartiti tra maschi e femmine.

Certamente oggi rappresentano una realtà in evoluzione e crescita nel nostro Paese, una risorsa, che può essere messa a frutto garantendo loro l'inclusione e la partecipazione nella comunità in cui vivono e di cui fanno parte.

Risulta difficile, se non incomprensibile, per un bambino o una bambina, nati e cresciuti in Italia, capire il perché di un loro diverso trattamento che non riconosca loro le stesse opportunità dei loro coetanei, come per esempio la pratica di sport a livello agonistico, la partecipazione a gite scolastiche all'estero.

Si esprime quindi parere favorevole sulla proposta di introdurre il cosiddetto *ius soli* temperato per i minorenni nati in Italia da un genitore non cittadino ma regolarmente presente sul territorio dello Stato da un certo numero di anni, che potranno diventare cittadini su istanza di un genitore o da chi eserciti la responsabilità genitoriale.



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

La Garante

Si esprime parimenti giudizio positivo sul riconoscimento del cosiddetto *ius culturae*, ovvero sulla possibilità di acquisire la cittadinanza anche per i minorenni figli di cittadini di stranieri che, sebbene non siano nati in Italia, siano comunque entrati nel Paese in tenera età e vi abbiano regolarmente soggiornato fino alla maggiore età oppure vi abbiano seguito un regolare percorso di istruzione e/o formazione professionale per un determinato numero di anni.

In vista dell'espressione del presente parere, questa Autorità garante ha ascoltato sul tema la Consulta delle ragazze e dei ragazzi, organo di consultazione, composto da ragazzi di età compresa tra i 15 e i 17 anni.

La Consulta ha ritenuto auspicabile l'introduzione di norme che favoriscano la concessione della cittadinanza italiana alle persone di minore età, anche tenendo conto del completamento di un ciclo di studi nel sistema educativo italiano. I ragazzi si sono mostrati sensibili al tema riferendo di esperienze di compagni di scuola che, per non essere in possesso della cittadinanza italiana, sono stati esclusi dalla partecipazione a gite scolastiche e a campionati sportivi italiani. Hanno discusso della necessità di applicare il principio di pari opportunità sancito dall'art. 2 della Convenzione ONU a tutti i bambini e ragazzi presenti sul territorio.

Conclusioni

Le proposte di modifica della attuale legge in materia di cittadinanza, la legge n. 91 del 1992, rappresentano un passo importante sul piano dell'integrazione e sono diretta espressione del principio di uguaglianza di bambini e adolescenti sancito dalla Convenzione ONU.

La cittadinanza conferisce senso di appartenenza ad una comunità, allo Stato-Nazione e incarna un sentimento alto, un sentire comune. Il sentimento di appartenenza delle nuove generazioni verso l'Italia va coltivato e valorizzato. I bambini e i ragazzi delle nuove generazioni di origine immigrata sono bambini e ragazzi per i quali i diritti della Convenzione di New York valgono come per tutti i loro coetanei.

Cordiali saluti

Filomena Albano